MESSAGGIO

R	16 LUG 1996	
<u>concernente la Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare</u>		

del 25 ottobre 1994

Onorevole signor Presidente,
Onorevoli signore e signori deputati,

ci preghiamo sottoporre al vostro esame il messaggio e l'annesso disegno di legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare.

1. Introduzione

Il progetto di legge è destinato a disciplinare i due settori scolastici indicati in sostituzione delle norme ancora contenute nella Legge della scuola del 1958.

Quest'ultima legge, pur nella vastità del suo campo di applicazione, si presentava come corpo omogeneo ed esaustivo soltanto in materia di ordinamento e di organizzazione scolastica. In materia di rapporto d'impiego essa si limitava invece a statuire, e nemmeno totalmente, sui docenti di nomina comunale, rinviando per il resto alla Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti, del 24 novembre 1987, legge quest'ultima in fase avanzata di revisione (cfr. Messaggio 4279 del 12.8.1994) e di prossima discussione granconsigliare.

Le numerose e frequenti riforme scolastiche intervenute a partire dagli anni '70 hanno determinato una diversa impostazione dell'intera legislazione scolastica che, oggi, così si presenta:

1.1 Leggi generali

- a) Legge della scuola, del 1.2.1990, che interessa tutti gli ordini e gradi di scuola;
- b) Legge concernente l'aggiornamento dei docenti, del 19.6.1990, che interessa tutti i docenti;
- c) Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti, del 24.11.1987 (in fase di revisione);
- d) Legge sugli stipendi degli impiegati e dei docenti dello Stato, del 5.11.1954 (in fase di parziale revisione);
- e) Legge sulla Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato, del 14.9.1976 (in fase di parziale revisione).

1.2 Leggi settoriali

- a) Legge sulla scuola media, del 24.10.1974;
- b) Legge sulle scuole medie superiori e sulla scuola tecnica superiore, del 26.5.1982.

A queste due leggi si aggiunge ora il presente progetto di Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare, testo preannunciato dalla Legge della scuola del 1.2.1990 (l'art. 5 infatti fa riferimento all'elaborazione di leggi speciali) e previsto dalle linee direttive.

Il quadro legislativo sarà completato a breve termine dalla presentazione della Legge sulle scuole professionali il cui progetto è già stato elaborato a livello dipartimentale.

1.3 Modalità di lavoro adottate

Il Consiglio di Stato ha incaricato il 20.12.1988 un'apposita Commissione di elaborare il progetto di legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare.

A comporre la Commissione, i cui lavori hanno preso avvio il 1.2.1989 e si sono conclusi il 14.9.1990, sono stati chiamati rappresentanti del Dipartimento, degli organi scolastici, delle autorità comunali, delle associazioni magistrali e delle associazioni dei genitori.

L'esito dei lavori commissionali è stato pubblicato sul no. 166 di "Scuola ticinese", dicembre 1990, e posto in consultazione dal Dipartimento presso docenti, organi scolastici, associazioni dei genitori, autorità comunali, partiti politici, associazioni magistrali, organizzazioni sindacali, associazioni di categoria, ecc.

La consultazione si è svolta nel periodo gennaio-maggio 1991 e le risultanze emerse sono state raccolte in due pubblicazioni dell'Ufficio studi e ricerche (cfr. Analisi dettagliata delle prese di posizione degli enti e delle persone che hanno partecipato alla consultazione, gennaio 1992, USR 92.01 - Sintesi delle prese di posizione degli enti e delle persone che hanno partecipato alla consultazione, aprile 1992, USR 92.05).

Al cap. 6 del presente messaggio sono riassunte le principali osservazioni emerse.

Sulla base delle osservazioni scaturite, il Dipartimento ha proceduto a rielaborare il progetto commissionale, tenendo pure presente la necessità di opportune verifiche di ordine giuridico, istituzionale e finanziario.

Dal profilo giuridico si è proceduto ad una semplificazione del progetto iniziale demandando determinate norme di funzionamento al Regolamento di applicazione che sarà elaborato, mantenendo quindi nel testo di legge i principi di ordine generale così come auspicato anche dal Gran Consiglio.

L'aspetto finanziario, con particolare riferimento ai rapporti Cantone-comuni in materia di sussidiamento dei docenti di materie speciali, ha imposto invece un rallentamento dei lavori dipartimentali. Infatti il Consiglio di Stato ha ritenuto indispensabile chiarire dapprima questo aspetto centrale del progetto prima di presentare la nuova Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare.

Ciò è avvenuto con il Messaggio 4110 del 19.5.1993 con il quale il Consiglio di Stato ha proposto di abolire il sussidio dei docenti di educazione fisica che sostituiscono i docenti titolari dispensati da tale insegnamento e di rivedere i criteri di sussidiamento dei docenti di attività creative.

La decisione del Gran Consiglio, del 19 aprile 1994, che accoglie solo in parte le proposte dell'esecutivo costituisce quindi il punto di riferimento definitivo per l'elaborazione del testo di legge, che in larga misura riprende la proposta commissionale e le cui caratteristiche sono qui di seguito illustrate.

2. Caratteristiche generali del progetto

2.1 Una legge unica per la scuola dell'infanzia e la scuola elementare

Le caratteristiche organizzative e di funzionamento della scuola dell'infanzia e della scuola elementare sono in gran parte identiche, anche perché fanno capo allo stesso ente, cioè il comune.

Per l'assunzione dei docenti valgono le stesse norme; la loro formazione è di ugual durata; alcuni servizi, in particolare quello di sostegno pedagogico, operano con lo stesso personale nei due settori; la direzione degli istituti è quasi sempre unica.

Aver pensato a una sola legge per entrambi i settori è quindi stata una scelta dettata da ragioni pratiche inerenti alla loro gestione, ma anche dalla volontà di marcare la continuità educativa tra l'uno e l'altro settore, come è testimoniato dall'art. 1, cpv. 3 ("*La scuola elementare prosegue l'opera educativa svolta dalla scuola dell'infanzia ...*").

Finalità uniche, che si qualificano per l'accento messo sul rispetto delle particolarità individuali degli allievi, per la volontà di sviluppare la loro sensibilità verso i problemi delle istituzioni comunali e regionali, per l'importanza attribuita alla famiglia nel collaborare con la scuola.

Il progetto attribuisce importanza al passaggio tra la scuola dell'infanzia e la scuola elementare. Ad esempio sarà previsto nel Regolamento di applicazione un inizio dilazionato delle lezioni nel primo anno scolastico. Sempre in questo ordine di idee non va inoltre dimenticato che circa il 10% degli allievi restano un anno in più alla scuola dell'infanzia, ciò che rende necessario un coordinamento ulteriore fra i due settori. Da tutto ciò discende l'opportunità di un testo legislativo unico, che metta in risalto i punti di convergenza più che le diversità e che faciliti i rapporti delle varie componenti con la scuola.

2.2. Una legge di consolidamento e di applicazione aperta verso l'innovazione scolastica

Due sono gli elementi che hanno determinato la fisionomia del progetto di legge: i contenuti della Legge della scuola del 1° febbraio 1990 e l'assenza di spinte significative verso modelli diversi da quello attuale. Chiariamo entrambi gli elementi. La Legge della scuola del 1990, varata nel corso dei lavori di preparazione, ha condizionato in modo determinante le scelte per la scuola dell'infanzia e la scuola elementare, limitando considerevolmente il margine di manovra.

Le principali modalità di organizzazione e di funzionamento della scuola, in gran parte già stabilite nella legge quadro, hanno costituito un telaio nel quale è stato possibile inserire quasi unicamente delle norme di applicazione. Ciò è dovuto anche al fatto che la Legge della scuola e il rispettivo Regolamento esplicitano in modo esauriente e particolareggiato la materia anche in riferimento alla scuola dell'infanzia e alla scuola elementare, rendendo spesso superflue ulteriori precisazioni.

Il secondo elemento discende da una considerazione tanto ovvia quanto vera. In quasi tutti i Paesi europei la scuola di base ha

pressoché le stesse caratteristiche : scuola unica, promozionale, finalizzata allo sviluppo cognitivo, affettivo e motorio dei bambini, affidata generalmente a uno o a pochi docenti, articolata in 2-3 anni per il settore prescolastico e in 5-6 anni per il settore elementare.

Le tendenze che si registrano in Europa sembrano convergere verso un inizio dell'obbligo scolastico a 6 anni, confermando così il nostro modello organizzativo e puntando verso soluzioni d'insegnamento sempre più differenziate, nel rispetto delle esigenze individuali.

Il nostro Cantone dispone perciò di un assetto scolastico che non richiede importanti modifiche strutturali. Già oggi l'organizzazione della scuola dell'infanzia e della scuola elementare risponde in modo soddisfacente alle esigenze degli allievi e delle famiglie ticinesi. Si è tuttavia fatto in modo che il progetto non precludesse forme innovative di gestione della scuola che in futuro potrebbero essere adottate.

2.3. Conferma della struttura organizzativa attuale

L'impostazione attuale della scuola dell'infanzia e della scuola elementare non subisce sostanziali modifiche con il progetto di legge qui in esame.

La scuola dell'infanzia rimane facoltativa, aperta ai bambini dai 3 ai 6 anni che vengono accolti in sezioni miste affidate a un solo docente, o a due docenti che si alternano. Qualche variazione, di cui si riferirà più avanti, è stata introdotta per migliorare taluni aspetti organizzativi (come ad esempio il rinvio all'anno successivo dei bambini che compiono i 3 anni dopo il 31 dicembre), ma si tratta più che altro di accorgimenti tecnici che non cambiano la sostanza delle cose.

L'unica vera modifica strutturale è rappresentata, per il settore prescolastico, dall'introduzione del mercoledì pomeriggio libero; ma anche su questo tema si troverà successivamente un preciso accenno. Immutate restano pure le caratteristiche fondamentali della scuola elementare, sempre articolata su 5 anni suddivisi in 2 cicli di studio.

Il docente unico rimane, come per la scuola dell'infanzia, la figura centrale nel rapporto pedagogico con gli allievi, anche se particolari discipline possono essere affidate a docenti specializzati.

La soluzione del doppio docente, ormai collaudata da oltre 10 anni, resta la sola alternativa al modello del docente unico.

Prescindendo da questioni di dettaglio che saranno illustrate nell'apposito capitolo, anche la struttura della scuola elementare resta praticamente invariata, e ricalca una concezione che si riscontra nella maggior parte dei paesi europei.

2.4. Responsabilità dei comuni nella gestione della scuola

Al comune spetta, come finora, il compito di mettere a disposizione delle scuole dell'infanzia e delle scuole elementari gli edifici, i locali, le strutture esterne, l'arredamento e i materiali didattici necessari per l'insegnamento (art. 41). Esso provvede inoltre all'assunzione del personale insegnante e non insegnante. La procedura e i tempi di trasmissione degli atti di concorso sono trasferiti a Regolamento (art. 9, cpv. 6), allo scopo di non appesantire il testo di legge con norme troppo particolareggiate.

Al comune è pure stata attribuita la competenza di designare i supplenti indipendentemente dalla presumibile durata del loro impiego

(art. 13). La Legge della scuola del 1958 distingueva invece tra supplenze di durata inferiore a 15 giorni (competenza dell'ispettore, previa consultazione del Municipio) e quelle di durata superiore (competenza del Municipio, udito l'ispettore).

Un accenno particolare merita la possibilità di nominare i docenti speciali e il personale di direzione a tempo parziale (metà tempo, 3/4 di tempo), mentre per i docenti titolari tale possibilità è limitata, per ragioni di funzionalità, a metà tempo (art. 10).

In ossequio all'art. 24 cap. 6 della Legge della scuola del 1990, i comuni saranno tenuti a un nuovo compito: quello di istituire il proprio istituto scolastico. Esso potrà comprendere, a seconda dei casi, unicamente scuole elementari, scuole dell'infanzia, oppure (e sarà il caso più frequente) entrambi i tipi di scuola (art. 40).

La direzione dell'istituto potrà essere affidata, sempre a giudizio del comune, a un docente responsabile, a un direttore al quale può essere affiancato, a seconda dell'importanza dell'istituto, uno o più vicedirettori ed eventualmente alcuni membri del Consiglio di direzione.

Il regolamento interno dell'istituto dev'essere approvato dal Municipio.

Le disposizioni sulla frequenza ricalcano, in gran parte, quelle contenute nella Legge della scuola del 1958, senza tuttavia riproporre quelle norme di dettaglio che dovranno essere inserite nel Regolamento di applicazione. Le ricordiamo sinteticamente.

I comuni sono tenuti a:

- garantire a tutti i bambini in età di scuola elementare e di scuola dell'infanzia la possibilità di frequentare la scuola, riservate le disposizioni dell'art. 18 concernenti la priorità di frequenza della scuola dell'infanzia a seconda dell'età;
- subordinare l'accettazione nelle loro scuole di allievi domiciliati in altri comuni, al consenso dell'ispettore e del comune di provenienza (art. 47) (nella legge del 1958 il consenso del comune di provenienza non veniva richiesto);
- accogliere nelle loro scuole i bambini che risiedono stabilmente nel comune, anche se la famiglia è domiciliata in un comune diverso, oppure allievi di un comune vicino sprovvisto di scuola (art. 46 e 48).

Circa l'ordinamento scolastico, il Cantone conserva il diritto di definire il numero delle sezioni di scuola dell'infanzia e di scuola elementare attribuite al comune (art. 3 e 4). Il progetto di legge contempla tuttavia una nuova possibilità di intervento per i comuni periferici dotati di un'unica sezione composta di 3, 4 o 5 classi: quella di affiancare al docente titolare un docente di appoggio, per un onere di lavoro che indicativamente può essere quantificato in 1/3 dell'orario d'insegnamento.

Questa misura intende offrire ai comuni periferici la possibilità di alleggerire l'onere del docente titolare, al quale viene così consentita, per una parte dell'orario settimanale, la possibilità di svolgere l'attività con un numero ridotto di allievi.

Per evitare l'intervento di troppe persone nella stessa classe, il docente di appoggio potrà svolgere anche le lezioni normalmente attribuite ai docenti speciali, purché gli siano riconosciute le necessarie attitudini.

Spetta comunque al Municipio valutare l'opportunità di questa decisione, sulla base delle caratteristiche della sede (numero di

allievi, infrastrutture disponibili, ecc.).

2.5. L'intervento cantonale a salvaguardia di un'equa disponibilità delle risorse fondamentali

L'esercizio dell'autonomia comunale in materia scolastica deve essere subordinato al principio dell'equità di trattamento negli ambiti fondamentali dell'educazione e dell'istruzione, indipendentemente dalla volontà o dalle condizioni economiche degli enti locali. Così l'insegnamento e la vigilanza rimangono di esclusiva competenza del Cantone, (art. 53, cpv. 2), garanzia questa che sostanzia, tra l'altro, l'obbligo di frequenza della scuola elementare indipendentemente dal luogo di domicilio. Analogo discorso vale per l'ordinamento scolastico (art. da 3 a 6) e per altri problemi generali che superano le possibilità operative dei comuni, come ad esempio l'inserimento nella scuola di allievi provenienti da culture diverse (figli di emigrati, richiedenti l'asilo, profughi, ecc.) o di allievi disabili, le cui norme sono definite dalla Legge della scuola.

Sul piano finanziario restano riconfermati, in base al recente dibattito parlamentare, i sussidi sugli stipendi dei docenti titolari, dei docenti di sostegno pedagogico, dei docenti di integrazione scolastica, dei docenti di educazione fisica che operano in sostituzione di titolari dispensati e dei docenti di attività creative nelle sezioni con più di 15 allievi (art. 12). E' pure riconfermata la possibilità per il Cantone di concedere sussidi sulla costruzione di edifici scolastici o sulla loro riattazione (art. 43).

Il comune può comunque sempre caratterizzare il proprio impegno nei confronti della scuola in modo totalmente autonomo in vari ambiti complementari all'insegnamento o attinenti alla dotazione di strutture.

Restano infatti di sua esclusiva competenza l'istituzione di scuole per l'infanzia a orario prolungato (art. 35), il doposcuola (art. 34), la scuola fuori sede, i trasporti e le refezioni scolastiche (art. 36, 37 e 38), l'assunzione di un docente di appoggio nelle sezioni da 3 a 5 classi (art. 25), del doppio docente (art. 6), la scelta del tipo di istituto (art. 40).

In questo ordine di idee il progetto di legge tende ad aumentare le possibilità per il comune di esplicitare la propria autonomia e quindi di profilarsi rispetto ad altri.

2.6. Nuove possibilità nel rapporto d'impiego dei docenti

Il progetto di legge prevede per i docenti la possibilità di lavoro a tempo parziale anche se limita le soluzioni praticabili a metà tempo per i docenti di classe e a metà tempo e a 3/4 di tempo per i docenti di materie speciali. Tali limitazioni sono imposte dal carattere globale dell'insegnamento nei due gradi scolastici considerati e quindi dall'impossibilità di frazionare ulteriormente l'intervento pedagogico.

Una maggior flessibilità è possibile con i docenti di materie speciali, non legati all'attività con una sola classe e quindi più liberi di ripartire il loro orario secondo esigenze proprie. La possibilità di nomina a tempo parziale favorisce il personale femminile che può così beneficiare della stabilità del rapporto d'impiego anche con un onere di lavoro inferiore al 100%.

Per quanto concerne i direttori e i vicedirettori d'istituto, l'eventuale onere di lavoro a tempo parziale deve comunque essere superiore a metà tempo per consentire la nomina (Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti), ma non necessariamente deve limitarsi alle soluzioni del metà tempo o del 3/4 di tempo in quanto gli interessati non sono obbligatoriamente tenuti a completare il loro onere settimanale quali docenti di classe. Potrebbe infatti verificarsi il caso di un direttore a tempo parziale che svolga alcune ore di educazione musicale o di educazione fisica nell'istituto.

3. La scuola dell'infanzia

3.1. Cenni storici

Prima di presentare l'organizzazione della scuola dell'infanzia può essere utile ricordare l'evoluzione attraverso cui è passata l'istituzione dagli inizi dell'Ottocento ad oggi.

Nel nostro Cantone i mutamenti hanno seguito i rinnovamenti in atto in Europa, in particolare in Italia, ricca di tradizione per quel che riguarda l'educazione prescolastica; difficile invece un riferimento svizzero perché il contesto è estremamente diversificato a seconda dei cantoni.

Il primo Asilo Infantile della Confederazione è sorto nel 1844 a Lugano per iniziativa dei fratelli Ciani.

Lo scopo fu quello di togliere i bambini dalla promiscuità della fabbrica e dall'abbandono della strada; l'idea implicita di carità, denomina l'istituzione "asilo", quindi ricovero, rifugio e ne affida la gestione ad enti e fondazioni a carattere religioso; solo all'inizio degli anni sessanta nel Ticino avvenne l'importante svolta della municipalizzazione delle case dei bambini.

Proprio in rapporto al ruolo assunto via via dall'istituzione prescolastica, sono cambiate le denominazioni della stessa: da asilo, a giardino, a casa, a scuola.

In Scozia, all'inizio del 1800 Owen crea i primi Asili Infantili per i figli del popolo, dettati dalla realtà ambientale e storica del momento.

In Germania, Fröbel realizza il suo Kindergarten e segna il superamento dell'asilo con la concezione che tutti i bambini necessitano di uno spazio di crescita per la propria personalità, le cui dimensioni trovano nel gioco il momento unificante sia del piano cognitivo sia del piano espressivo-creativo.

In Italia, Maria Montessori reclama una casa del bambino in cui si concedono spazio e apparecchiature didattiche apposite ai processi psicomotori dell'infanzia.

A Mompiano/Brescia, Rosa Agazzi si batte per rendere il più possibile materna la scuola infantile, contrappuntandola dei segni ricorrenti nella vita domestica.

La dizione scuola materna è varata in Italia nei programmi del 1923, appendice della legge Gentile.

La Legge della scuola del 1958 parla di case dei bambini e il Regolamento cantonale del 1975 introduce la terminologia scuola materna.

La Legge della scuola del 1990 (art. 4) definisce scuola dell'infanzia il primo grado dell'ordinamento scolastico.

3.2. I contenuti del progetto di legge

3.2.1 Frequenza

La fascia di età toccata dalla scuola dell'infanzia è quella dai tre ai sei anni (eccezionalmente sette /vedi art. 18), età d'inizio della scuola dell'obbligo.

L'età minima di frequenza impone una precisazione: quella del compimento del terzo anno entro il 31 dicembre; la prassi di questi ultimi anni segue già questa linea di tendenza nella misura del 98%, ma la precisazione toglie ogni ambiguità agli attuali disposti del Regolamento per le scuole materne (1975).

Le motivazioni sono legate alla struttura del gruppo-sezione ed alla sua evoluzione relazionale, cognitiva, affettiva.

Nei primi mesi dell'anno scolastico il gruppo (già eterogeneo perché comprendente le tre età) prende forma, si struttura, ha una sua vita sociale e le attività didattiche sono programmate con gradualità; risulta quindi difficile - per l'insegnante e per il bambino alla sua prima esperienza in un'istituzione extrafamiliare - pensare ad un inserimento attivo (a febbraio o a marzo il piccolo di appena tre anni si vedrebbe confrontato con il compagno di sei anni compiuti già volto verso la scuola dell'obbligo).

3.2.2 Sezioni eterogenee

La scuola dell'infanzia è stata ed è - nella sua specificità - volta all'eterogeneità; si ritiene che il primo gradino della scuola di base non debba essere suddiviso in classi, ma confermi la bontà della scelta della compresenza dei tre livelli; in tale modo si cerca di adempiere alla funzione compensatrice attribuita all'educazione prescolastica.

L'articolazione metodologica per livelli di difficoltà crea una varietà di situazioni, di aiuto per gli uni, di stimolo per gli altri senza che si avverta, nel rispetto dei ritmi e delle potenzialità di ognuno; la differenziazione è quindi interna alla sezione stessa.

3.2.3 Criteri di ammissione

Per l'ammissione è stato riconfermato il principio dell'età dei bambini in ordine decrescente come primo criterio nell'accettazione delle iscrizioni.

Ne consegue che la precedenza è data agli allievi in età scolastica ma rinviati dall'obbligo di un anno ed a quelli di cinque anni, in seguito ai bambini di quattro e da ultimo a quelli di tre anni.

Per sottolineare l'importanza di un biennio prescolastico prima dell'ingresso nella scuola dell'obbligo, si è mantenuto lo stesso criterio dell'età dei bambini anche per le scuole dell'infanzia che ospitano bambini provenienti da altri comuni (art. 20) o per i comuni che non dispongono di sede propria e devono favorire la frequenza degli allievi in altre sedi. In ambedue le situazioni si ribadisce l'importanza della frequenza per i bambini di cinque anni e per gli allievi rinviati dall'obbligo scolastico.

3.2.4 Numero di allievi per sezione

In merito al numero di allievi per sezione si è lasciato invariato il numero massimo di 25, ma si è modificato il numero minimo, fissandolo a 13 unità (attualmente 15).

Lo scopo è quello di favorire le scuole situate in località

periferiche e in situazioni particolari (comuni che si trovano temporaneamente in condizioni di calo demografico). Sempre in quest'ottica l'art. 17 della legge permette l'istituzione di scuole dell'infanzia a metà tempo.

Le necessità degli ultimi anni hanno già contemplato esperienze di tal genere in sedi periferiche.

Anche con frequenze parziali (solo al mattino) gli obiettivi minimi della scuola dell'infanzia sono raggiunti e l'istituzione prescolastica è mantenuta in vita all'interno del comune.

3.2.5 Continuità scuola dell'infanzia - scuola elementare

L'art. 1 cpv. 3 della Legge definisce il principio della continuità tra scuola dell'infanzia e scuola elementare (primo ciclo in particolare).

La continuità educativa è una problematica pedagogica comune a tutti i settori scolastici, ma - vista l'età degli allievi - maggiormente pregnante tra prescolastico e scuola dell'obbligo.

La ristrutturazione degli studi magistrali (formazione comune per i docenti dei due settori), la riforma dei programmi di scuola elementare, il rinnovamento metodologico all'interno della scuola dell'infanzia hanno posto le basi per rendere operativo tale importante principio.

X 3.2.6 Il mercoledì pomeriggio libero

La presente legge prevede per la scuola di base (scuola dell'infanzia e scuola elementare) un orario settimanale simile. Rispetto alla situazione attuale si prevede la pausa infrasettimanale anche alla scuola dell'infanzia.

Tre sono gli elementi che hanno portato a tale decisione:

a) ragioni di natura familiare

In questi ultimi anni, nella maggior parte delle scuole dell'infanzia del Cantone si è avvertita una sensibile riduzione della frequenza il mercoledì pomeriggio, in concomitanza con la vacanza per gli allievi della scuola elementare.

Infatti i genitori richiedono molto spesso una frequenza parziale (a partire dalle 11.30 o dalle 13.00) il mercoledì, con lo scopo di poter avere in famiglia i propri figli, sia che frequentino la scuola elementare, sia la scuola dell'infanzia.

La frequenza il mercoledì pomeriggio si riduce, mediamente, di oltre il 50% a dipendenza delle sedi e delle regioni.

b) ragioni legate alla formazione continua delle docenti

Le maestre di scuola dell'infanzia non dispongono attualmente di uno spazio infrasettimanale per l'aggiornamento.

Considerato l'attuale onere di lavoro di 35 ore settimanali, viste le sette ore consecutive di attività educativa per cinque giorni alla settimana, risulta difficile collocare altrove corsi o seminari impegnativi della durata di almeno tre ore.

c) ragioni di natura istituzionale

La scuola dell'infanzia ha una sua autonomia, si prefigge finalità e obiettivi chiaramente definiti, deve quindi essere considerata istituzione prevalentemente di carattere educativo e non esclusivamente un servizio assistenziale.

Per quelle situazioni che rientrassero in una casistica sociale che

non può essere dimenticata e tale da richiedere un'assistenza particolare al di fuori del tempo di scuola, i Municipi possono istituire le sezioni ad orario prolungato (art. 35), al di fuori delle ore di lezione e/o del calendario scolastico. E' quanto avviene già per le scuole elementari nella forma del doposcuola a carattere sociale.

La riduzione dell'onere lavorativo delle docenti, in seguito alla concessione del mercoledì pomeriggio libero, non comportando una riduzione corrispondente di stipendio si configura quindi come una rivalutazione salariale dell'8% ca. da considerare nell'ambito di eventuali future rivendicazioni salariali.

3.2.7 La refezione nella scuola dell'infanzia

La competenza di dotare una sede del servizio di refezione è attribuita al comune, come pure tutti gli oneri finanziari che ne derivano.

Attualmente nel Cantone abbiamo l'85% delle sedi con refezione (orario 08.45-15.45) e il 15% senza refezione (orario 08.45-11.30 e 13.30-1600).

Si può quindi dedurre che nella maggioranza dei comuni esistono scuole a tempo pieno ed a orario continuato; questo implica, per la docente, un'attività educativa con i bambini, senza interruzione per sette ore.

L'impegno è dato dal fatto che la refezione, nel settore prescolastico, è parte integrante dell'attività educativa e luogo privilegiato per una prima educazione alimentare e - in un contesto più ampio - alla salute.

Tenuto conto di queste premesse, la legge - vista la difficoltà di proporre soluzioni alternative valide al modello attuale, offre ai comuni la possibilità di affiancare alla docente titolare - se la situazione della sezione o della sede lo richiede - altro personale, ovviamente con requisiti di idoneità (art. 37 cpv. 3).

4. La scuola elementare

4.1. Cenni storici

Diversamente dai modelli esistenti in Paesi limitrofi, la nostra legislazione ha sempre attribuito grande responsabilità ai comuni nella gestione della scuola primaria. Ne fanno stato numerosi passaggi negli atti legislativi ed esecutivi dall'inizio della sovranità cantonale a tutt'oggi, aventi per oggetto le competenze sulla scuola di base.

Con decisione del 4 giugno 1804, ad esempio, il Gran Consiglio ticinese, su proposta del Piccolo Consiglio presieduto da Vincenzo d'Alberti, decretava che:

- 1. In ogni Comune vi sarà una Scuola, ove s'insegnerà almeno leggere e scrivere, ed i principi d'aritmetica.*
- 2. Tutti i padri di famiglia, Tutori e Curatori, sono obbligati mandare i loro figli, e minorenni alla scuola.*
- 3. La scuola sarà affidata a Parroci, Cappellani ed altre persone capaci e probe indistintamente.*
- 4. Le Municipalità, per l'adempimento della presente legge, sono autorizzate a costringere con multe pecuniarie le persone contemplate nell'art. secondo. Tali multe non potranno però oltrepassare la somma di franchi dieci all'anno, e saranno versate sulla cassa dei poveri del luogo, ove esiste la Scuola."*

necessità di coordinare l'attività degli enti locali in molti campi dell'amministrazione.

Coordinamento (del Cantone) e autonomia (dei comuni) sono dunque i due termini entro cui va continuamente precisata la collaborazione fra i due enti, fermo restando il principio generale espresso dall'art. 8 della Legge della scuola del 1° febbraio 1990, secondo cui *"Il Consiglio di Stato esercita, per mezzo del Dipartimento (...), la direzione generale della scuola ed emana le disposizioni di applicazione (...)"*.

Nello spirito di questa legge, la scuola di base conserva quindi il suo carattere locale, fortemente radicato alle tradizioni culturali delle regioni o delle località in cui si colloca.

4.2. I contenuti del progetto di legge

L'organizzazione della scuola elementare è l'argomento considerato, in modo prioritario, dagli articoli che compongono il Titolo 3 della presente legge.

Si tratta di una proposta legislativa che nella sostanza non modifica l'attuale concezione della scuola elementare, i cui anni e cicli di studio rimangono invariati. Vi è contenuta peraltro una dichiarata volontà, riconoscendo quale irrinunciabile punto di riferimento la centralità dell'allievo, di attuare e di potenziare tutte quelle modalità atte a favorirne un armonico sviluppo che la scuola elementare si propone.

L'età d'inizio della scuola obbligatoria

Una particolare problematica è collegata all'inizio della scolarizzazione in riferimento alla maturità dei bambini, nei suoi aspetti psichici e fisici.

Il progetto non introduce alcun elemento che implichi una modifica della Legge della scuola del 1° febbraio 1990 (art. 6 cpv. 2) secondo cui *"devono essere iscritte alla scuola elementare tutte le persone che, all'apertura della medesima, hanno compiuto il loro sesto anno di età o lo compiono entro il 31 dicembre (...)"*.

Le soluzioni adottate dai diversi cantoni svizzeri dimostrano però come i convincimenti attorno a questo quesito possano essere molteplici.

In generale i cantoni romandi seguono il modello francese, con inizio della scuola a sei anni, mentre i cantoni tedeschi preferiscono posticipare l'inizio a sette anni. All'interno di queste distinzioni di massima sussistono poi numerose formule che considerano il mese di nascita quale frontiera per l'ingresso alla scuola elementare (6 anni compiuti entro giugno, entro settembre, ecc.) o danno ai genitori la possibilità di decisione entro determinati parametri.

Anche sul piano individuale gli orientamenti divergono sensibilmente a seconda di numerosi fattori, attinenti sia alla condizione specifica del bambino (grado di autonomia, di sensibilità, conoscenze preliminari, ecc.), sia ad elementi etnico-culturali : ad

esempio gli Svizzeri tedeschi propendono per la scolarizzazione a 7 anni, mentre le famiglie di origine mediterranea tendono a un inizio anticipato.

Un recente studio della Conferenza svizzera dei direttori dei dipartimenti della pubblica educazione (Age d'entrée à l'école, Berna 1993) sollecita un inizio anticipato, da collocarsi verso i 6 anni.

Un'eventuale maggior autonomia dei genitori nella scelta dell'età di scolarizzazione dei figli si fonderebbe quindi in gran parte su preconcetti e su aspettative personali, anziché su criteri oggettivi concernenti il grado di maturità dei bambini.

Il Consiglio di Stato ritiene che eventuali problemi che possono verificarsi al momento dell'ingresso nella scuola elementare siano da risolvere più su un piano pedagogico che con modifiche istituzionali, affinando cioè sempre più quegli strumenti che consentono da un lato di fornire adeguati appoggi agli allievi in difficoltà, dall'altro di praticare una pedagogia rispettosa delle caratteristiche individuali della persona.

Particolare attenzione dovrà quindi esser fatta propria dal docente al quale si chiede la necessaria differenziazione delle attività. Il Regolamento di applicazione contemplerà la possibilità di modificare l'orario giornaliero di ingresso secondo modalità da definire.

Il numero di allievi per sezione

Il numero degli allievi che compongono una sezione (art. 24) è sicuramente una delle variabili che contribuisce all'ottenimento degli obiettivi programmatici che la scuola si prefigge. Pur lasciando invariato l'attuale numero massimo di 25, si è ritenuto opportuno ritoccare il numero minimo fissandolo a 13 (già oggi è previsto dalla legislazione il limite di 10 in casi particolari).

La realtà geografica e l'evoluzione demografica fan sì che nel Cantone ci si trovi spesso confrontati con la necessità di istituire sedi con più classi riunite in una sola sezione o di rifondere monoclasse costituendo nuove e temporanee pluriclassi. La diversità di impegno nella gestione della sezione pluriclasse, unita a quella di esigenze operative più o meno complesse, porta alla necessità di stabilire parametri che tengano conto del tipo di classe, della consistenza della sede e della realtà sociale. Il disciplinamento dettagliato della materia è demandato al Regolamento di applicazione, come previsto dall'art. 24, cpv. 3.

Le realtà periferiche

La particolare conformazione geografica del nostro Cantone impone una particolare attenzione alle sedi periferiche, nel rispetto degli sforzi finalizzati al promovimento delle regioni di montagna, dove cioè il mantenere o l'istituire una sede scolastica assume una particolare valenza sociale (art. 3 cpv. 2). Era perciò necessario prevedere una possibilità di derogare ai limiti numerici stabiliti per le sezioni regolari. L'art. 24, cpv. 2 fornisce pertanto tale strumento.

Ma l'attenzione alle sezioni pluriclassi e alle sedi periferiche va ben oltre il solo aspetto numerico. E' data infatti facoltà all'autorità di nomina di affiancare al

docente titolare di sezione con tre o più classi un docente di appoggio a orario parziale (art. 25).

Questa figura di operatore scolastico deve esser vista come un aiuto all'insegnante titolare nell'espletamento delle normali mansioni; uno stretto collaboratore che, per 1/3 circa dell'orario settimanale, si assume il carico di impartire lezioni a singole classi.

Per non ampliare eccessivamente, e con effetti negativi, il numero dei docenti che operano nella sezione, il docente di appoggio potrà e dovrà occuparsi anche dell'insegnamento delle cosiddette materie speciali.

L'insegnamento delle materie speciali

Il progetto di legge prevede che gli stipendi dei docenti di educazione fisica che non sostituiscono docenti dispensati da tale insegnamento, gli stipendi dei docenti di educazione musicale e quelli dei docenti di attività creative che operano in sezioni con meno di 16 allievi siano totalmente a carico dei comuni, ai quali compete tra l'altro l'apprezzamento circa l'opportunità di una loro assunzione. In altre parole il Consiglio di Stato ripropone la concezione attuale, secondo cui, in una scuola a carattere globale, il docente titolare deve essere in grado per principio di svolgere tali insegnamenti.

Fanno eccezione, e quindi giustificano il sussidio del Cantone, situazioni di forza maggiore, quali dispense mediche dall'insegnamento dell'educazione fisica, oppure un numero di allievi superiore a 15 per le attività creative. Quest'ultime comprendono sia le attività tessili (un tempo dette "lavoro femminile"), sia il lavoro manuale, e sono proposte in un unico programma destinato ad allieve e allievi.

Al di sopra dei 15 allievi si ritiene che la sezione debba essere sdoppiata per consentire al docente di seguire convenientemente gli allievi in attività che richiedono l'uso di strumenti e di materiali di vario tipo.

Questa scelta implicherà un complemento di formazione sia per le docenti di attività tessili, sia per i docenti titolari.

L'impostazione testé descritta è stata recentemente approvata dal Gran Consiglio sulla base delle argomentazioni contenute in un apposito messaggio e nel relativo rapporto di maggioranza.

5. I servizi scolastici

Nel capitolo "I servizi scolastici" sono state raccolte le disposizioni che concernono:

- i servizi educativi (*sostegno pedagogico, doposcuola, scuola dell'infanzia a orario prolungato*);
- i servizi organizzativi (*trasporti scolastici, refezione*).

I servizi di medicina scolastica sono organizzati in base alle disposizioni contenute nella Legge sanitaria (medico e dentista scolastico) o nella Legge della scuola (ginnastica correttiva).

5.1. Servizi educativi

Sostegno pedagogico (SSP) (art. 33)

Istituito nel 1979 in due circondari, il SSP venne gradualmente esteso a tutto il Cantone fino a giungere alla generalizzazione nel 1989.

Esso si occupa degli allievi con importanti difficoltà di adattamento e di apprendimento scolastico, integrando così l'opera educativa del docente titolare, al quale spetta comunque il compito di applicare una pedagogia differenziata, tale da consentire lo sviluppo intellettuale e affettivo anche degli allievi meno dotati.

Il SSP rimane un servizio di pedagogia scolastica interno alla scuola, e funge da tramite nei contatti con altri servizi esterni (servizio medico psicologico, servizio ortopedagogico itinerante, ecc.)

Le competenze per l'assunzione del personale (e quindi anche i relativi oneri finanziari) sono ripartite tra Cantone e comuni: al Cantone spetta l'assunzione dei capigruppo, dei logopedisti e degli psicomotricisti, mentre i comuni provvedono all'assunzione dei docenti di sostegno pedagogico, sulla base del fabbisogno stabilito dal Consiglio di Stato.

Il SSP si occupa mediamente di una percentuale di allievi oscillante tra il 10 e il 12%.

Nella scuola dell'infanzia, in rapporto ai suoi obiettivi, il servizio di sostegno si occupa degli allievi con difficoltà evolutive e di adattamento.

Gli operatori interessati sono: il capogruppo, lo psicomotricista, il logopedista.

Il capogruppo svolge un ruolo preponderante nel settore sia con scopi di analisi al momento della segnalazione da parte dei docenti titolari sia di valutazione dei bambini per i quali è ipotizzato un rinvio della scolarità.

Psicomotricista e logopedista intervengono per difficoltà specifiche legate a disturbi del movimento e del linguaggio.

A partire dal 1990 il Consiglio di Stato ha autorizzato la sperimentazione di una nuova figura (di assunzione cantonale) all'interno di due équipes di sostegno con attività specifiche per i bambini con particolari difficoltà all'ultimo anno prescolastico e per i rinviati dall'obbligo.

Sia gli interventi operativi che il contenuto del rapporto commissionale che ha valutato l'esperienza, hanno indicato un esito positivo dell'iniziativa.

La presente legge - per ragioni finanziarie e per una più corretta ripartizione di oneri fra Cantone e comuni - propone ora l'assunzione di questi compiti da parte del docente di sostegno pedagogico che opera nel settore elementare, il quale sarà chiamato a svolgere parte della sua attività anche nella scuola dell'infanzia. Inizialmente il compito sarà prevalentemente rivolto a seguire quegli allievi rinviati dall'obbligo scolastico che necessitano di specifiche attività di supporto.

Questa nuova impostazione è facilitata dalla flessibilità che deve caratterizzare gli interventi nei due settori scolastici e dalla presenza dei docenti di sostegno attivi nelle varie sedi comunali.

Doposcuola (art. 34)

Le forme organizzative di doposcuola sono andate perfezionandosi negli anni Ottanta in modelli sempre più aderenti ai bisogni della popolazione scolastica e delle famiglie.

Esso è organizzato in tutti i centri urbani e in buona parte delle scuole periferiche di una certa dimensione.

La formula organizzativa più frequente consiste in un'offerta di corsi opzionali distribuiti su due periodi : quello invernale e quello primaverile.

Esempi di corsi : cucina, aeromodellismo, costruzione di maschere, judo, pittura su stoffa, filatelia, fotografia, realizzazioni manuali con materiali di fortuna, ecc.

La durata dei corsi varia a seconda di vari fattori : in genere essa si situa tra le 4 e le 10 serate (dalle 16.30 alle 17.45 circa).

In alcuni comuni, dove è particolarmente avvertita l'esigenza di assistere gli allievi anche dopo le lezioni (*genitori che lavorano*) può essere organizzato il "doposcuola sociale". Gli allievi che lo frequentano sono giornalmente assistiti da insegnanti nell'esecuzione dei compiti e in attività culturali di vario tipo.

Le spese per il doposcuola sono interamente a carico del comune.

5.1. Scuola dell'infanzia a orario prolungato

Questo servizio (art. 35), o doposcuola sociale, esiste attualmente in tre comuni del Cantone (Chiasso, Lugano, Viganello) ed è riservato agli allievi in età prescolastica nella fascia oraria che precede l'inizio della scuola (in genere dalle 07.00 alle 09.00) e in quella conclusiva della giornata (dalle 15.30 alle 19.00).

Di regola le prestazioni si estendono anche durante le vacanze infrannuali ed in quelle estive.

I criteri di ammissione sono stabiliti dal Municipio e concernono le condizioni economico-familiari dei genitori (necessità di lavoro per entrambi, famiglie monoparentali ecc.).

La partecipazione finanziaria varia a seconda del comune (nessun contributo richiesto alla famiglia o partecipazione calcolate in base alla tassazione fiscale).

Per l'organizzazione di tale servizio la legge lascia ampia autonomia ai comuni.

5.2. Servizi organizzativi

Trasporti scolastici (art. 36)

Sono di competenza dei comuni, sia per quanto riguarda la loro istituzione, sia per ciò che concerne le modalità pratiche di funzionamento (*percorso, orari, sorveglianza, ecc.*).

Rispetto alle precedenti disposizioni legislative in materia, il Progetto contempla una nuova norma : la possibilità per il Cantone, in casi particolari, di obbligare i comuni a istituire i trasporti scolastici necessari.

Refezioni scolastiche (art. 37)

Anche l'istituzione delle refezioni scolastiche è di competenza dei

comuni.

Gli elementi nuovi rispetto alle disposizioni finora in vigore sono:

- l'obbligo per il comune di istituire la refezione scolastica, o di assicurare possibilità di refezione per gli allievi impossibilitati a rientrare al loro domicilio a mezzogiorno;
- la possibilità, nelle scuole dell'infanzia, di affiancare alla docente responsabile una persona con requisiti di idoneità che collabori al momento del pranzo.

In questo ordine di scuola è stata esclusa la possibilità di affidare la cura della refezione totalmente ad altra persona che non sia la docente, e ciò per il carattere educativo che si vuol riconoscere a questo momento conviviale.

6. La consultazione

6.1 Modalità e svolgimento

Come segnalato in precedenza sul progetto di legge elaborato dall'apposita Commissione, il Dipartimento, con l'autorizzazione del Consiglio di Stato, ha promosso una consultazione generale delle istanze interessate (docenti, organi scolastici, associazioni genitori, autorità comunali, partiti politici, associazioni magistrali, organizzazioni sindacali, associazioni di categoria, ecc.). Sul numero 166 di Scuola ticinese è stato presentato l'intero rapporto redatto dalla Commissione e la bozza del progetto di legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare. La consultazione, avviata nel mese di gennaio del 1991, invitava tutti gli interessati a voler inviare le loro osservazioni all'Ufficio studi e ricerche del DIC entro il 31 maggio dello stesso anno. Per facilitare le operazioni di spoglio e di analisi, è pure stata suggerita una traccia da osservare nella stesura dei vari contributi. Oltre alla documentazione trasmessa, per i docenti delle scuole dell'infanzia e delle scuole elementari sono state organizzate dai rispettivi Uffici dell'insegnamento delle riunioni informative per illustrare le caratteristiche della nuova legge. Gli insegnanti dei due gradi scolastici hanno partecipato in modo massiccio alla consultazione: riuniti in gruppi di lavoro hanno discusso e poi trasmesso una propria presa di posizione scritta. Occorre altresì ricordare che la maggior parte dei gruppi di docenti hanno esaminato il progetto utilizzando come traccia un documento elaborato e diffuso dal Coordinamento Docenti Ticinesi.

Entro i tempi prefissati, all'Ufficio studi e ricerche sono pervenute un centinaio di prese di posizione formulate da enti, associazioni, gruppi di docenti o di genitori. I Gruppi genitori hanno pure promosso una azione sottoscritta da 746 famiglie, con la quale veniva proposta la modifica di due articoli relativi al numero di allievi per sezione.

Nella tabella seguente si riportano, in base alla loro provenienza, il numero di risposte rientrate.

Enti consultati e risposte rientrate

Enti e organismi	Consultati	Risposte rientrate
Partiti politici	9	3
Associazioni magistrali	3	2
Associazioni magistrali di categoria	6	3
Organizzazioni sindacali	4	2
Autorità comunali	259	20
Organismi scolastici	5	3
Uffici statali	7	1
Associazioni genitori	12	7
Docenti SI/SE	1404	49 (gruppi)
Diversi	3	4

Tutte le osservazioni sono state attentamente raccolte e sistematizzate in uno specifico rapporto (USR 92.01). Si tratta di un testo di ca. 350 pagine nel quale sono presentate, articolo per articolo, tutte le opinioni espresse dalle istanze che hanno aderito alla consultazione.

Per informare i partecipanti sugli esiti della consultazione è stato pubblicato un rapporto di sintesi (USR 92.05) nel quale sono richiamati i temi maggiormente dibattuti.

6.2 Risultati: i temi maggiormente discussi

In generale, le istanze consultate hanno espresso in modo unanime la soddisfazione di poter esprimere le loro opinioni sul progetto di legge.

Per quanto riguarda l'impostazione del progetto, le risposte si possono suddividere in tre grandi categorie:

- adesione al progetto commissionale.
Le prese di posizione condividono sostanzialmente l'impostazione del progetto di legge anche se poi vengono proposte alcune modifiche;
- adesione parziale al progetto commissionale.
Si tratta di risposte che evidenziano aspetti positivi (generalizzazione dei docenti speciali, mercoledì pomeriggio libero per la scuola dell'infanzia, attenzione alle problematiche legate all'inserimento di allievi di origine straniera), ma rilevano pure come in definitiva la legge non porta innovazioni particolari e soprattutto non contribuisca a chiarire la posizione dei docenti (impiegati comunali sottoposti a leggi e organico cantonali);
- non adesione al progetto commissionale.
Sono in genere le osservazioni degli insegnanti che considerano il progetto troppo vago e tendente a rinviare numerose decisioni importanti al regolamento d'applicazione. Inoltre si ritiene che il progetto assegni troppa autonomia ai comuni e non precisi a sufficienza la posizione del docente.

Numerose considerazioni si riallacciano ai diversi Titoli della proposta di legge o ai singoli articoli. Pur senza poter svolgere un'analisi dettagliata si richiamano qui di seguito gli aspetti che hanno catalizzato l'attenzione dei partecipanti alla consultazione:

- l'apprezzamento positivo per l'attenzione riservata agli allievi stranieri e agli allievi disabili, le cui norme rimangono fissate dalla Legge della scuola;
- la necessità di evitare ogni discriminazione tra maschi e femmine;
- la preoccupazione per la situazione del docente incaricato. Le proposte tendono a fissare un limite di tempo (3 anni) entro il quale il comune deve procedere alla nomina. L'esame di questo aspetto investe la Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti e non il presente progetto di legge;
- l'adesione generalizzata di considerare la scuola dell'infanzia come una scuola a tutti gli effetti;
- il pieno accordo di introdurre, nella scuola dell'infanzia, il mercoledì pomeriggio libero;
- la richiesta di ridurre il numero minimo e massimo di allievi nelle sezioni della scuola dell'infanzia e della scuola elementare introducendo parametri differenziati per le pluriclassi;
- l'accordo di prolungare al mattino la durata dell'ingresso per la prima elementare (norma che sarà sancita dal Regolamento di applicazione);
- la necessità di meglio precisare il ruolo e la funzione del docente d'appoggio, estendendone la presenza anche alle "biclassi" e alle sezioni dove vengono inseriti allievi disabili.

Inoltre, numerose istanze segnalano l'esigenza di una nuova consultazione sul Regolamento d'applicazione.

7. Incidenze finanziarie

7.1 L'applicazione della norme contenute nel disegno di legge non determina in genere un'incidenza finanziaria supplementare a carico del Cantone, rispettivamente dei comuni. I lavori di elaborazione della legge hanno tenuto costantemente presente l'attuale situazione finanziaria degli enti pubblici.

Si segnalano, per contro, eventuali oneri a carico di quei comuni che ritenessero di introdurre la figura del docente di appoggio (art. 25), i docenti di materie speciali (art. 32) oppure la scuola dell'infanzia a orario prolungato per soddisfare esigenze di natura sociale nei periodi di vacanza, mercoledì pomeriggio compreso (art. 35).

7.2 Si reputa opportuno presentare in forma sinottica il quadro dei rapporti finanziari tra il Cantone e i comuni connessi con l'organizzazione della scuola dell'infanzia e della scuola elementare.

A carico

	settore scolastico		solo del comune	del comune con sus- sidio cantonale	solo del Cantone
	SI	SE			
Docenti					
docente titolare	X	X		X	
docente di sostegno pedagogico	X	X		X	
docente ed. fisica che sostituisce il docente titolare dispensato		X		X	
docente di ed. fisica in tutti gli altri casi		X	X		
docente di attività creative in sezione con più di 15 allievi		X		X	
docente di att. creative in sez. con meno di 15 allievi			X		
docente dei corsi di lingua per allievi alloglotti		X		X	X
docente di ed. musicale		X	X		
docente di appoggio		X	X		
docente di ed. religiosa		X	X		
capogruppo sostegno pedagogico	X	X			X
logopedista	X	X			X
psicomotricista	X	X			X
Direzione					
Direttore, vicedirettore, membri del cons. di direzione, docente responsabile della direzione	X	X	X		
Aggiornamento docenti					
corsi obbligatori	X	X			X
corsi facoltativi	X	X		X	
congedi d'aggiornamento	X	X		X	
Supplenze docenti	X	X		X	

A carico

	settore scolastico		solo del comune	del comune con sus- sidio cantonale	solo del Cantone
	SI	SE			
Attività scolastiche particolari e altri servizi					
uscite di studio, spettacoli	X	X	X		
doposcuola		X	X		
scuola dell'infanzia a orario prolungato	X		X		
trasporti scolastici	X	X	X		
refezione scolastica	X	X	X		
compenso per sorveglianza refezione scolastica	X	X		X	
scuola fuori sede, corsi sci, ecc.		X	X		
servizio di sicurezza stradale	X	X	X		
materiale e testi per allievi	X	X	X		
responsabilità civile e infortuni scolastici per docenti ed allievi	X	X			X
Medicina scolastica					
ginnastica correttiva		X			X
medico scolastico	X	X			X, con part. comunale
servizio dentario scolastico		X			X, con part. comunale
accertamenti visivi e uditivi	X	X			X
Edilizia scolastica	X	X		X	

8. Ripercussioni su altre leggi

L'adozione della nuova Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare determina innanzitutto l'abrogazione di numerosi articoli della Legge della scuola del 1958 che hanno riferimento con i due settori scolastici. Gli articoli abrogati sono indicati dall'art. 58 lett. a).

L'introduzione del mercoledì pomeriggio libero nelle scuole dell'infanzia comporta una revisione dell'orario settimanale

d'insegnamento delle docenti, così come indicato dall'art. 59 lett. a) della Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti, nei seguenti termini: per le docenti operanti in sezioni con refezione: 32 ore (attualmente 35); per quelle che svolgono l'attività in sezioni senza refezione: 25 ore e 15 minuti (attualmente 26 ore e 10 minuti). Vista la nuova impostazione data alla LORD con il Messaggio N. 4279 del 12.8.1994, con il presente Messaggio non si propone alcuna modificazione alla legge vigente dato che il contenuto dell'art. 78 cpv. 1 del nuovo progetto di legge LORD è da ritenere sufficiente per regolamentare la materia. Si segnala infine che le modalità di sussidio dei docenti, così come proposti dal progetto di legge, sono conformi alle disposizioni previste dall'art. 34 della Legge sugli stipendi degli impiegati dello Stato e dei docenti, modifica del 19 aprile 1994. Con la modificazione di cui all'art. 58 lett. b si procede esclusivamente ad un adattamento formale.

9. Conclusioni

Per le considerazioni che precedono vi invitiamo a voler approvare l'allegato disegno di legge.

A distanza di oltre 30 anni dall'ultima riforma legislativa concernente i due ordini di scuola (Legge del 1958), un ripensamento era necessario, non fosse che per stabilire quell'indispensabile rapporto di coerenza che deve legare le leggi settoriali alla Legge della scuola del 1990.

Ma anche prescindendo da questa ragione istituzionale, i tempi erano ormai maturi per procedere al varo di una nuova legge che potesse legittimare innovazioni già consolidate nella pratica e preparare il terreno per accoglierne altre.

In conclusione il progetto di nuova legge ridefinisce in termini d'attualità e senza grandi sconvolgimenti il funzionamento di due ordini di scuola collaudati da una lunga tradizione e cresciuti mediante un costante rinnovamento sul piano pedagogico: due ordini di scuola fortemente ancorati all'ambiente locale, il cui carattere è spesso l'elemento che ne determina il successo.

Vogliate gradire, Onorevoli signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della massima stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

R. Respini

p.o. Il Cancelliere:

G. Gianella

Allegato: appendice statistica

Allegato statistico

a) **SCUOLA DELL'INFANZIA**

a.1) *Allievi, sezioni e media di allievi per sezione dall'anno scolastico 1970/71 (scuole pubbliche e private)*

Anno scol.	Allievi	Sezioni	Numero medio di allievi per sezione
1970/71	6'912	241	28.68
1975/76	8'039	318	25.28
1980/81	7'161	332	21.57
1985/86	6'933	319	21.73
1986/87	6'839	319	21.44
1987/88	6'619	321	20.62
1988/89	6'508	324	20.09
1989/90	6'610	327	20.21
1990/91	6'720	334	20.12
1991/92	6'842	337	20.30
1992/93	7'051	348	20.26
1993/94	7'272	347	20.95

a.2) *Allievi secondo la nazionalità (in %) dall'anno scolastico 1971/72 (scuole pubbliche e private)*

Anno scol.	Svizzera	Italiana	Altra
1971/72	64.5	31.9	3.6
1980/81	70.7	25.4	3.9
1987/88	75.8	18.2	6.0
1988/89	76.8	17.1	6.1
1989/90	77.6	15.6	6.8
1990/91	76.2	15.4	8.4
1991/92	74.6	14.9	10.5
1992/93	73.6	13.9	12.5

a.3) *Allievi secondo la lingua materna (in %) dall'anno scolastico 1975/76 (scuole pubbliche e private)*

Anno scol.	Italiana	Altra
1975/76	91.4	8.6
1980/81	87.1	12.9
1986/87	84.9	15.1
1987/88	83.4	16.6
1988/89	84.2	15.8
1989/90	83.3	16.7
1990/91	82.4	17.6
1991/92	81.4	18.6
1992/93	78.3	21.7

b) SCUOLE ELEMENTARI

b.1) Allievi, sezioni e media di allievi per sezione dall'anno scolastico 1970/71

Anno scol.	SCUOLE PUBBLICHE			SCUOLE PRIVATE			TOTALE		
	Allievi	Sezioni	Media	Allievi	Sezioni	Media	Allievi	Sezioni	Media
1970/71	17'551	727	24.14	784	36	21.78	18'335	763	24.03
1975/76	20'287	942	21.54	655	38	17.24	20'942	980	21.37
1980/81	17'800	918	19.39	627	39	16.08	18'427	957	19.25
1985/86	14'121	772	18.29	547	37	14.78	14'668	809	18.13
1986/87	13'702	755	18.15	559	38	14.71	14'261	793	17.98
1987/88	13'414	743	18.05	587	40	14.67	14'001	783	17.88
1988/89	13'194	738	17.88	563	41	13.73	13'757	779	17.66
1989/90	13'066	734	17.80	609	43	14.16	13'675	777	17.60
1990/91	13'035	731	17.83	614	44	13.95	13'649	775	17.61
1991/92	13'171	740	17.80	607	45	13.49	13'778	785	17.55
1992/93	13'486	737	18.30	629	48	13.10	14'115	785	17.98
1993/94	13'657	729	18.73	599	42	14.26	14'256	771	18.49

b.2) Ripartizione percentuale degli allievi e delle sezioni accolte in monoclasse e in pluriclassi dall'anno scolastico 1970/71

Anno scol.	MONOCLASSI		PLURICLASSI							
	Allievi	Sezioni	2 Classi		3 Classi		4 Classi		5 Classi	
			Allievi	Sezioni	Allievi	Sezioni	Allievi	Sezioni	Allievi	Sezioni
1970/71	67.9	63.3	18.8	19.8	7.2	8.4	1.7	2.6	4.4	5.9
1975/76	84.2	81.5	9.7	10.8	3.5	4.3	0.7	0.9	1.9	2.5
1980/81	85.4	83.3	10.3	11.3	2.9	3.6	0.3	0.5	1.1	1.3
1985/86	81.3	79.1	13.5	14.2	3.8	4.9	0.4	0.5	1.0	1.3
1986/87	81.3	78.8	13.2	14.2	4.2	5.3	0.2	0.4	1.1	1.3
1987/88	79.4	77.5	14.8	15.4	4.2	5.0	0.3	0.5	1.3	1.6
1988/89	79.0	76.4	15.3	16.7	4.5	5.3	0.3	0.4	0.9	1.2
1989/90	78.0	76.9	16.8	16.5	4.0	4.9	0.1	0.1	1.1	1.6
1990/91	78.3	77.0	15.5	15.8	4.6	5.2	0.5	0.8	1.1	1.2
1991/92	79.9	78.1	14.2	15.0	4.3	5.0	0.0	0.0	1.6	1.9
1992/93	77.0	75.2	17.1	17.8	4.6	5.4	0.3	0.4	1.0	1.2
1993/94	75.1	73.1	19.3	19.9	4.4	5.3	0.1	0.3	1.1	1.4

b.3) Allievi secondo la nazionalità (in %) dall'anno scolastico 1971/72 (scuole pubbliche e private)

Anno scol.	Svizzera	Italiana	Altra
1971/72	67.5	29.5	3.0
1976/77	64.7	31.8	3.5
1981/82	69.1	27.3	3.6
1985/86	73.3	21.8	4.9
1986/87	74.7	20.0	5.3
1987/88	75.0	19.2	5.8
1988/89	75.5	18.1	6.4
1989/90	75.4	17.8	6.8
1990/91	74.8	17.2	8.0
1991/92	72.9	16.6	10.5
1992/93	72.0	15.5	12.5

b.4) *Allievi secondo la lingua materna (in %) dall'anno scolastico 1975/76 (scuole pubbliche e private)*

Anno scol.	Italiano	Altra
1975/76	89.5	10.5
1980/81	89.6	10.4
1985/86	88.5	11.5
1986/87	88.6	11.4
1987/88	87.8	12.2
1988/89	86.4	13.6
1989/90	85.8	14.2
1990/91	84.6	15.4
1991/92	82.1	17.9
1992/93	80.1	19.9

c) SOSTEGNO PEDAGOGICO

c.1) *Allievi seguiti dai servizi di sostegno pedagogico nelle scuole dell'infanzia e nelle scuole elementari pubbliche dall'anno scolastico 1985/86*

Genere della scuola e livelli o classi	1985/86	1989/90	1990/91	1991/92	1992/93
I livello (3 anni)	1.7 (27)	0.7 (11)	2.1 (32)	1.7 (25)	1.8 (28)
II livello (4 anni)	2.0 (46)	4.0 (89)	4.7 (111)	5.9 (141)	6.7 (168)
III livello (5 anni)	2.3 (64)	10.4 (282)	10.5 (280)	13.7 (386)	15.3 (441)
Totale scuole dell'infanzia	2.0 (137)	6.0 (382)	6.4 (423)	8.3 (552)	9.2 (637)
I elementare	4.6 (121)	14.7 (375)	12.8 (334)	12.7 (330)	14.3 (369)
II elementare	4.6 (124)	14.4 (378)	15.1 (394)	13.4 (358)	14.8 (394)
III elementare	5.2 (146)	12.3 (317)	11.9 (313)	12.5 (330)	11.8 (319)
IV elementare	5.8 (166)	10.4 (271)	11.3 (293)	10.7 (287)	11.9 (320)
V elementare	4.4 (134)	8.9 (237)	9.7 (261)	10.6 (273)	10.1 (278)
Totale scuole elementari	4.9 (691)	12.1 (1'578)	12.2 (1'595)	12.0 (1'578)	12.4 (1'680)
TOTALE GENERALE	4.0 (828)	10.1 (1'960)	10.2 (2'018)	10.8 (2'130)	11.3 (2'317)

% calcolata sul totale degli allievi

() numeri assoluti

d) DOCENTI

d.1) Docenti delle scuole dell'infanzia pubbliche secondo il rapporto d'impiego (in %) dall'anno scolastico 1975/76

Anno scol.	N	IOC	IOL
1975/76	89.9	10.1	-
1980/81	73.2	26.8	-
1985/86	71.6	17.6	10.8
1986/87	73.8	16.4	9.8
1987/88	73.1	16.3	10.6
1988/89	73.8	16.4	9.8
1989/90	78.4	18.4	3.2
1990/91	78.3	19.4	2.3
1991/92	80.7	17.6	1.7
1992/93	83.9	11.9	4.2

d.2) Docenti delle scuole elementari pubbliche secondo il rapporto d'impiego (in %) dall'anno scolastico 1975/76

Anno scol.	DOCENTI TITOLARI			DOCENTI SPECIALI		
	N	IOC	IOL	N	IOC	IOL
1975/76	89.3	10.7	-	30.7	7.0	62.3
1980/81	69.1	28.6	2.3	32.9	8.4	58.7
1985/86	77.3	15.0	7.7	31.6	2.6	65.8
1986/87	78.4	15.4	6.2	37.0	5.2	57.8
1987/88	79.1	14.9	6.0	36.8	5.2	58.0
1988/89	78.4	15.4	6.2	36.5	5.4	58.1
1989/90	83.1	12.6	4.3	37.7	3.8	58.5
1990/91	83.1	11.7	5.2	43.0	3.6	53.4
1991/92	81.1	12.0	6.9	36.3	4.5	59.2
1992/93	86.1	9.8	4.1	48.1	2.8	49.1

d.3) Docenti e docenti trasformati in orario completo (docenti OC) nelle scuole dell'infanzia e nelle scuole elementari pubbliche dall'anno scolastico 1975/76

Anno scol.	SCUOLE DELL'INFANZIA		SCUOLE ELEMENTARI	
	Docenti	Docenti OC	Docenti	Docenti OC
1975/76	318	318	1'123	1'080
1980/81	332	332	1'179	1'108
1985/86	349	319	1'052	928
1986/87	353	319	1'080	953
1987/88	350	321	1'100	959
1988/89	345	324	1'085	954
1989/90	345	327	1'069	938
1990/91	351	334	1'053	922
1991/92	358	337	1'096	920
1992/93	361	348	1'101	924

Legenda:

N = Nomina

IOC = Incarico a orario completo

IOL = Incarico a orario limitato

E) COSTI

e.1) Spese salariali ⁽¹⁾ nella scuola dell'infanzia e nella scuola elementare nel 1993

	TOTALE	A CARICO DEI COMUNI	SUSSIDIO CANTONALE	%
SCUOLA DELL'INFANZIA	23'498'724.-	11'504'435.-	11'994'289.-	51
- per sezione	68'112.-	33'346.-	34'766.-	
- per allievo	3'315.-	1'623.-	1'692.-	
SCUOLA ELEMENTARE	77'774'081.-	42'673'923.-	35'100'158.-	45
- per sezione	104'817.-	57'512.-	47'305.-	
- per allievo	5'719.-	3'138.-	2'581.-	

(1) Non sono compresi gli oneri sociali a carico del datore di lavoro

Fonti:

Statistica allievi inizio anno scolastico 1970/71 - 1993/94

Censimento degli allievi anno scolastico 1975/76 - 1992/93

Statistica degli allievi seguiti dai servizi di sostegno pedagogico anno scolastico 1985/86 - 1992/93

Censimento docenti anno scolastico 1975/76 - 1992/93

Sezione amministrativa del DIC

Disegno di

LEGGE

sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone del Ticino

visto il messaggio 25 ottobre 1994 n. 4321 del Consiglio di Stato,

d e c r e t a :

TITOLO I

Disposizioni generali

Capitolo I

Finalità, principi generali e ordinamento

Art. 1 ¹ Nell'ambito delle finalità stabilite dalla Legge della scuola, la scuola dell'infanzia e la scuola elementare favoriscono il processo di socializzazione del bambino, sviluppando le sue facoltà motorie, affettive e cognitive.

Scopo

² La scuola dell'infanzia e la scuola elementare agiscono nel rispetto delle particolarità individuali degli allievi.

³ La scuola elementare prosegue l'opera educativa svolta dalla scuola dell'infanzia; essa si propone inoltre di far acquisire agli allievi gli elementi di base del sapere.

⁴ Scuola e famiglia collaborano al raggiungimento degli obiettivi sopra indicati, adottando modalità specifiche al proprio ruolo.

Art. 2 La scuola dell'infanzia e la scuola elementare instaurano legami con il contesto locale, sviluppando la sensibilità degli allievi verso i problemi della comunità e delle istituzioni comunali e regionali.

Scuola e
contesto
locale

Art. 3 ¹ L'istituzione di scuole dell'infanzia e di scuole elementari, come pure l'aumento del numero delle rispettive sezioni, spetta al Consiglio di Stato, su istanza dei Municipi e delle Delegazioni scolastiche consortili (in seguito Municipi).

Istituzione e mantenimento di scuole o sezioni

² Quando l'esistenza di una sede scolastica risulta necessaria ai fini del promovimento regionale, il Consiglio di Stato può imporne l'istituzione o il mantenimento, derogando alle norme sul numero degli allievi o applicando i disposti dell'art. 17 della presente legge.

Art. 4 La soppressione di scuole dell'infanzia e di scuole elementari, come pure la riduzione del numero delle rispettive sezioni, spetta al Consiglio di Stato, sentiti in ogni caso i Municipi interessati.

Soppressione di scuole o sezioni

Art. 5 ¹ Il Consiglio di Stato può, annualmente, istituire sezioni provvisorie o dichiarare provvisorie sezioni precedentemente istituite.

Sezioni provvisorie

² Sono da considerare provvisorie le sezioni che, in base all'evoluzione della popolazione scolastica, saranno presumibilmente soppresse negli anni successivi.

Art. 6 I Municipi, con il consenso del Dipartimento, possono affidare sezioni di scuola dell'infanzia e di scuola elementare a due docenti contitolari.

Sezioni con doppio docente

Capitolo II

Assunzione del personale scolastico

Art. 7 ¹ Ai Municipi competono:

- a) la nomina e l'incarico dei docenti, del direttore e del vicedirettore degli istituti;
- b) la designazione del docente responsabile dell'istituto.

Organo competente

² La nomina e l'incarico dei docenti sono conferiti in conformità con quanto stabilito dalla Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti.

³ La nomina e l'incarico dei direttori e dei vicedirettori e la designazione dei docenti responsabili della direzione hanno luogo su preavviso della Commissione scolastica e dell'ispettore.

Art. 8 ¹ Le norme per l'assunzione dei docenti delle scuole dell'infanzia ed elementari sono contenute nella Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti.

Norme per
l'assunzione

² Oltre a quanto stabilito dagli art. 7 e 54 della presente legge, per la nomina e l'incarico dei direttori e dei vicedirettori degli istituti comunali o consortili valgono le disposizioni del Titolo III, Capitolo 1, della Legge organica comunale.

Art. 9 ¹ Il concorso ha luogo in base alle norme della Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti.

Concorso

² Il bando di concorso può contemplare compiti particolari per i docenti, limitatamente agli ambiti previsti dalla presente legge.

³ Il testo del bando di concorso deve essere sottoposto per approvazione all'ispettore, che provvede alla sua pubblicazione.

⁴ In caso di mancata approvazione, il bando è rinviato all'autorità di nomina per le modifiche richieste.

⁵ Contro la decisione dell'ispettore, il Municipio può ricorrere entro 8 giorni al Dipartimento, che decide inappellabilmente.

⁶ Le disposizioni riguardanti la procedura e i tempi di trasmissione degli atti di concorso sono stabilite dal Regolamento.

Art. 10 ¹ La nomina può aver luogo:

Nomina

- a) per i docenti titolari: a tempo pieno;
- b) per i docenti contitolari: a metà tempo;
- c) per i docenti di materie speciali: a tempo pieno, a 3/4 di tempo, a metà tempo;
- d) per i direttori e i vicedirettori: a tempo pieno o a tempo parziale non inferiore a metà tempo.

² L'atto di nomina per l'assunzione del docente, del direttore e del vicedirettore è redatto dal Municipio ed è ratificato dall'ispettore.

³ In caso di nomina a tempo parziale il direttore è tenuto a svolgere la rimanente attività come docente nell'istituto.

⁴ Le disposizioni concernenti il rapporto d'impiego dei docenti si applicano anche ai direttori e ai vicedirettori ai quali sono attribuiti compiti di insegnamento.

⁵ La sede di servizio dei docenti nominati operanti in più comuni convenzionati è stabilita nella convenzione.

Art. 11 ¹ L'incarico ha luogo secondo quanto stabilito dalla Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti.

Incarico

² L'incarico durante l'anno scolastico è attribuito quando il posto si rende vacante prima del 31 gennaio; dopo tale data si procede alla designazione di un supplente.

Art. 12 ¹ Lo stipendio dei docenti titolari delle scuole dell'infanzia e delle scuole elementari e dei docenti di sostegno pedagogico è a carico dei comuni e dei consorzi ed è sussidiato in base alla Legge sugli stipendi degli impiegati dello Stato e dei docenti.

Sussidiamento
del personale
insegnante

² La stessa disposizione vale, nelle scuole elementari, per i docenti di educazione fisica che sostituiscono docenti titolari dispensati da tale insegnamento e per i docenti di attività creative che operano in sezioni con più di 15 allievi.

³ Sono interamente a carico dei comuni e dei consorzi gli stipendi dei docenti di educazione fisica che sostituiscono docenti titolari non dispensati da tale insegnamento; dei docenti di attività creative che operano in sezioni con meno di 16 allievi, riservato quanto stabilito all'art. 32 cpv. 2; dei docenti di educazione musicale; dei docenti di appoggio.

Art. 13 ¹ Per le assenze dei docenti si ricorre, in linea di principio, a un supplente, la cui designazione spetta al Municipio.

Supplenze

² Il Municipio ha la facoltà di delegare la designazione dei supplenti all'ispettore.

TITOLO II

La scuola dell'infanzia

Capitolo I

Organizzazione

Art. 14 La scuola dell'infanzia accoglie i bambini dai 3 ai 6 anni di età e non è obbligatoria; gli iscritti sono tenuti a una frequenza regolare.

Età e modalità di frequenza

Art. 15 Le sezioni di scuola dell'infanzia comprendono allievi di diversi livelli di età.

Formazione delle sezioni

Art. 16 ¹ Le sezioni di scuola dell'infanzia non possono contare meno di 13 nè più di 25 allievi.

Numero di allievi per sezione

² In casi particolari, su istanza del Municipio, il Dipartimento può derogare a detta norma.

³ I criteri per la definizione del numero delle sezioni per ogni sede sono stabiliti dal Regolamento.

Art. 17 In località periferiche o in situazioni particolari, la scuola dell'infanzia può essere istituita a metà tempo.

Scuola a metà tempo

Capitolo II

Frequenza della scuola

Art. 18 ¹ Possono essere ammessi alla scuola dell'infanzia i bambini residenti nel comune o nel consorzio che, all'apertura della scuola o entro il 31 dicembre, hanno compiuto il loro terzo anno di età.
L'inizio della frequenza ha luogo dopo il compimento del terzo anno.

Ammissione e frequenza

² Eventuali deroghe sono di competenza del Dipartimento.

³ L'iscrizione avviene prima dell'inizio dell'anno scolastico.

⁴ L'ammissione ha luogo secondo il seguente ordine di priorità:

- a) bambini per i quali l'inizio della scolarità è stato rinviato;
- b) bambini di cinque anni
- c) bambini di quattro anni
- d) bambini di tre anni.

⁵ All'interno delle singole classi di età la priorità di ammissione è stabilita in base alla data di nascita.

Art. 19 ¹ L'iscrizione durante l'anno scolastico è riservata ai bambini provenienti da altri comuni, cantoni e nazioni.

Iscrizioni e
ammissioni
durante
l'anno
scolastico

² L'ammissione ha luogo secondo l'ordine stabilito all'art. 18 cpv. 4.

³ I bambini di 3 anni sono ammessi solo se hanno già iniziato la frequenza in altre sedi.

⁴ L'ammissione dei bambini di 3 e di 4 anni è subordinata alla disponibilità di posti nelle sezioni già istituite.

Art. 20 ¹ I comuni che non dispongono di una scuola dell'infanzia devono favorire la frequenza dei propri bambini presso sedi di altri comuni e assumersi le relative spese di frequenza e di trasporto.

Frequenza
in altri
comuni

² I criteri indicati nell'art. 18 cpv. 4 e 5 valgono anche per le scuole dell'infanzia che ospitano bambini provenienti da altri comuni.

Capitolo III

Orari e programmi d'insegnamento

Art. 21 ¹ L'attività settimanale nella scuola dell'infanzia è distribuita sull'arco di cinque giorni, dal lunedì al venerdì; il mercoledì pomeriggio è vacanza.

Orario
scolastico
degli allievi

² L'orario settimanale è di 32 ore nelle sedi con refezione e di 25 ore e 15 minuti nelle sedi senza refezione.

³ L'orario giornaliero di apertura e di chiusura della scuola è stabilito dai Municipi ed è approvato dall'ispettore.

Art. 22 Il programma della scuola dell'infanzia stabilisce l'impostazione pedagogica, i criteri organizzativi, le aree educative e i relativi obiettivi.

Programma

TITOLO III

La scuola elementare

Capitolo I

Organizzazione

Art. 23 La scuola elementare comprende cinque classi di un anno ciascuna e si suddivide in :

- a) un primo ciclo, per le prime due classi;
- b) un secondo ciclo, per le tre classi successive.

Durata e cicli di studio

Art. 24 ¹ Le sezioni di scuola elementare non possono contare meno di 13 né più di 25 allievi.

Numero di allievi per sezione

² In casi particolari, su istanza del Municipio, il Dipartimento può derogare a detta norma.

³ Il Regolamento stabilisce effettivi differenziati per le monoclasse e le pluriclassi e i criteri per la definizione del numero delle sezioni per ogni sede scolastica.

Art. 25 ¹ Nelle sezioni di scuola elementare con tre o più classi, il Municipio ha la facoltà, previa autorizzazione del Dipartimento, di assumere un docente di appoggio a orario parziale che coadiuvi il docente titolare tenendo eventualmente anche le lezioni di materie speciali.

Docente di appoggio

Capitolo II

Frequenza della scuola

Art. 26 Le norme concernenti l'obbligo di frequenza della scuola elementare sono indicate nella Legge della scuola.

Obbligo di frequenza

Art. 27 Il Regolamento stabilisce le condizioni e le modalità del passaggio degli allievi alla classe successiva e le condizioni richieste per accedere alla scuola media.

Promozioni

Art. 28 Gli allievi che, per motivi non dipendenti dal profitto scolastico, hanno perso uno o più anni nel periodo di frequenza della scuola elementare possono recuperare gli anni di scuola persi previo esame e autorizzazione dell'ispettore .

Recupero di uno o più anni

Art. 29 Gli allievi provenienti da scuole private non parificate, da altri cantoni o da altre nazioni, sono inseriti, previo accertamento delle capacità scolastiche, nella classe designata dall'ispettore.

Assegnazione della classe

Capitolo III

Orari e programmi di insegnamento

Art. 30 ¹ L'orario settimanale delle scuole elementari è di 26 ore e 10 minuti, comprese le ricreazioni.

Orario scolastico degli allievi

² L'orario giornaliero di apertura e di chiusura della scuola è stabilito dai Municipi ed è approvato dall'ispettore.

Art. 31 Il programma della scuola elementare stabilisce l'impostazione pedagogica, i criteri organizzativi, gli obiettivi delle discipline di insegnamento e i loro tempi di attuazione.

Programma

Art. 32 ¹ Le attività creative, l'educazione fisica e l'educazione musicale fanno parte dei compiti professionali del docente titolare.

Materie speciali

² Nelle sezioni con più di 15 allievi, l'insegnamento delle attività creative è impartito dal docente titolare e da un docente che lo coadiuva; nelle sezioni con 3 e più classi il numero-limite degli allievi è stabilito dal Regolamento.

³ I Municipi hanno la facoltà di assumere un docente di attività creative anche per sezioni con meno di 16 allievi; in tal caso gli oneri salariali sono interamente a loro carico.

⁴ Oltre a quanto indicato nei precedenti capoversi, i Municipi hanno la facoltà di assumere docenti con preparazione specifica per l'insegnamento dell'educazione fisica e dell'educazione musicale.

TITOLO IV

Servizi scolastici

Capitolo I

Servizi educativi

Art. 33 ¹ Il Servizio di sostegno pedagogico è organizzato in gruppi composti di :

- a) un capogruppo
- b) logopedisti
- c) psicomotricisti
- d) docenti di sostegno pedagogico.

Servizio di sostegno pedagogico

² I capigruppo, i logopedisti e gli psicomotricisti sono assunti dal Consiglio di Stato; i docenti di sostegno pedagogico sono assunti dai Municipi.

a) assunzione del personale

³ Il Consiglio di Stato stabilisce il fabbisogno di personale del gruppo, i comprensori per l'assunzione dei docenti di sostegno pedagogico e i criteri per la ripartizione della spesa fra comuni e consorzi.

b) organizzazione

Art. 34 ¹ Il doposcuola è un servizio educativo parascolastico aperto agli allievi delle scuole elementari al di fuori delle ore di lezione o del calendario scolastico.

Doposcuola

² La competenza di istituire il doposcuola spetta al Municipio e le spese sono a carico del comune.

Art. 35 ¹ La scuola dell'infanzia a orario prolungato è un servizio socio-educativo al di fuori delle ore di lezione o del calendario scolastico.

Scuola dell'infanzia a orario prolungato

² La frequenza è riservata ai bambini che non beneficiano di un'adeguata assistenza familiare.

³ La competenza di istituire sezioni di scuola dell'infanzia a orario prolungato spetta al Municipio e le spese sono a carico del comune.

Capitolo II

Servizi organizzativi

Art. 36 ¹ I Municipi organizzano i trasporti scolastici necessari quando il tragitto casa-scuola è causa di notevole disagio per gli allievi.

**Trasporti
scolastici**

² In casi particolari il Dipartimento può renderne obbligatoria l'organizzazione.

Art. 37 ¹ I Municipi possono istituire refezioni scolastiche per gli allievi delle scuole dell'infanzia ed elementari.

**Refezioni
scolastiche**

² Per gli allievi impossibilitati a rincasare a mezzogiorno deve essere comunque garantita un'adeguata possibilità di refezione.

³ Nelle scuole dell'infanzia la docente titolare è responsabile della refezione; il Municipio può assumere un'altra persona con adeguati requisiti di idoneità che affianchi la docente titolare.

⁴ Nelle scuole elementari il Municipio può affidare la sorveglianza della refezione sia a docenti sia ad altre persone con adeguati requisiti di idoneità.

Art. 38 I Municipi possono organizzare periodi di scuola fuori sede.

**Periodi di
scuola fuori
sede**

Art. 39 ¹ Le spese per le refezioni, i trasporti scolastici e la scuola fuori sede sono a carico dei comuni e dei consorzi.

**Oneri
finanziari**

² Può essere richiesta la partecipazione delle famiglie.

TITOLO V

Competenze dei comuni e dei consorzi

Capitolo I

Costituzione degli istituti ed edilizia scolastica

Art. 40 I Municipi costituiscono i propri istituti scolastici sulla base delle disposizioni della Legge della scuola.

Istituto
scolastico

Art. 41 I comuni e i consorzi mettono a disposizione delle scuole dell'infanzia e delle scuole elementari gli edifici, i locali, le strutture esterne, l'arredamento e i materiali didattici necessari.

Edifici
scolastici e
mezzi per
l'insegna-
mento

Art. 42 I Municipi collaborano con il Dipartimento nella sistemazione logistica delle classi di scuola speciale e dei servizi specialistici.

Scuola
speciale e
servizi
specialistici

Art. 43 ¹ Il Cantone sussidia la costruzione, la riattazione e l'ampliamento degli edifici scolastici e delle relative infrastrutture.

Sussidi
cantionali per
l'edilizia
scolastica

² I progetti per la costruzione, la riattazione e l'ampliamento degli edifici scolastici e delle relative infrastrutture devono essere preliminarmente approvati dal Dipartimento.

³ Le norme di applicazione sono contenute nel Regolamento concernente il sussidiamento delle spese per l'edilizia scolastica dei comuni e dei consorzi.

Art. 44 In caso di necessità, il Consiglio di Stato può ordinare ai comuni e ai consorzi la costruzione, la riattazione o l'ampliamento di edifici scolastici come pure interventi di miglioria.

Obbligo di
costruzione,
di riatta-
zione, di
miglioria

Capitolo II

Frequenza degli allievi

Art. 45 I Municipi garantiscono a tutti i bambini domiciliati o residenti nel comune la possibilità di frequentare la scuola dell'infanzia, riservate le particolarità ad essa specifiche, e la scuola elementare.

Frequenza della scuola dell'infanzia e della scuola elementare

Art. 46 ¹ Quando gli allievi di un comune sono poco numerosi e non consentono l'istituzione di una scuola dell'infanzia o elementare, devono essere ammessi nella corrispondente scuola di un comune o di un consorzio vicino: in tal caso fra i due enti è stipulata una convenzione.

Allievi residenti in comuni sprovvisti di sede scolastica

² Nei casi controversi la decisione spetta al Dipartimento.

Art. 47 ¹ Gli allievi di scuola dell'infanzia e di scuola elementare sono tenuti a frequentare la scuola del comune di residenza.

Frequenza degli allievi di altri comuni

² I comuni e i consorzi hanno tuttavia la facoltà, per giustificati motivi, di accogliere nelle proprie scuole allievi residenti in altri comuni.

³ Il trasferimento deve essere autorizzato dal comune o consorzio di residenza, dagli ispettori di circondario interessati e dal comune o consorzio di accoglienza.

⁴ La famiglia è tenuta al versamento di una tassa annua stabilita dal Regolamento.

Art. 48 ¹ I bambini che, per giustificati motivi, risiedono in comuni diversi da quello in cui sono domiciliati hanno il diritto di frequentare gratuitamente la scuola dell'infanzia e la scuola elementare del comune di residenza.

Allievi residenti in comuni diversi da quello di domicilio

² In tal caso il comune di domicilio è tenuto a rimborsare l'importo stabilito dal Dipartimento.

³ I comuni nel cui territorio ha sede un istituto assistenziale riconosciuto dal Cantone che ospita bambini domiciliati altrove in grado di seguire la scuola pubblica devono garantire loro la possibilità di frequentare le proprie scuole dell'infanzia ed elementari: in tal caso il comune di domicilio è tenuto al versamento di un contributo pari a quello stabilito per la frequenza degli allievi delle scuole speciali.

TITOLO VI

Promovimento, coordinamento, vigilanza

Capitolo I

Operatori e organi scolastici cantonali

Art. 49 ¹ Sono operatori e organi scolastici cantonali di promovimento, coordinamento e vigilanza:

Denomina-
zione

- a) gli ispettori di circondario di scuola dell'infanzia e il rispettivo Collegio;
- b) gli ispettori di circondario di scuola elementare e il rispettivo Collegio;
- c) i capigruppo del Servizio di sostegno pedagogico e il rispettivo Collegio.

² Le competenze sono definite dal Regolamento.

Capitolo II

Organi scolastici comunali

Art. 50 Sono organi scolastici comunali e consortili di promovimento, coordinamento e vigilanza :

Denomina-
zione

- a) il Municipio;
- b) la Commissione scolastica comunale o consortile;
- c) la direzione dell'istituto.

Art. 51 ¹ I Municipi collaborano con gli organi scolastici cantonali nella vigilanza sulle scuole dell'infanzia ed elementari e nella promozione di iniziative intese al loro miglioramento.

Compiti dei
Municipi

² I Municipi vigilano in particolare :

- a) sulla frequenza degli allievi;
- b) sul rispetto degli orari scolastici;
- c) sulla buona conservazione degli immobili, degli arredi, dei materiali e degli spazi a disposizione della scuola;
- d) sulle refezioni e sui trasporti;
- e) sull'igiene e sulla pulizia dei locali;
- f) sulle condizioni di accesso alle sedi scolastiche.

Art. 52 ¹ Per lo svolgimento dei compiti stabiliti dall'art. 51 della presente legge, i Municipi si valgono di una Commissione scolastica.

Commissio-
ne scolastica
a) istituzione

²La Commissione scolastica si compone di persone qualificate, scelte anche al di fuori del comune o del consorzio.

b) composi-
zione

³I docenti che insegnano nel comune o nel consorzio e le persone ad essi legate dai vincoli di parentela indicati dalla Legge organica comunale non possono far parte della Commissione scolastica. La loro partecipazione alle riunioni può aver luogo, su invito o richiesta, a titolo consultivo.

⁴ Oltre a quanto stabilito dall'art. 51 la Commissione scolastica :

c) compiti

- a) esamina preliminarmente eventuali regolamenti scolastici;
- b) formula al Municipio il preavviso per l'assunzione dei docenti e del personale di direzione.

Art. 53 ¹ I membri dei Municipi e delle Commissioni scolastiche possono visitare le sezioni di scuola dell'infanzia e di scuola elementare.

Visita alle
scuole

² Essi non hanno competenza sull'insegnamento.

Art. 54 ¹ I requisiti e i compiti del direttore, del vicedirettore e del docente responsabile sono stabiliti dalla Legge della scuola e dal relativo regolamento di applicazione.

Direzione
degli
istituti

² Il Municipio ha la facoltà di assegnare altri compiti purché non pregiudichino quelli di cui al cpv. 1.

³ I direttori si riuniscono regolarmente in collegio per l'esame di problemi di ordine pedagogico e organizzativo.

TITOLO VII

Norme finali e abrogative

Art. 55 Le denominazioni utilizzate nella presente legge che si riferiscono a persone si intendono al maschile e al femminile, indipendentemente dalla formulazione adottata.

Denominazioni

Art. 56 Nell'ambito delle loro funzioni, gli organi scolastici cantonali, comunali e consortili possono raccogliere dati personali concernenti allievi, docenti e genitori e trasmetterli alle autorità interessate.

Dati personali

Art. 57 Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi. Il Consiglio di Stato ne fissa l'entrata in vigore.

Entrata in vigore

Art. 58 Sono modificate le seguenti leggi :

Modificazioni di leggi esistenti

a) Legge della scuola del 1958

Sono abrogati i seguenti articoli : da 15 a 115.

b) Legge sugli stipendi degli impiegati dello Stato e dei docenti

L'art. 34 è modificato come segue :

³ Non sono sussidiati gli stipendi: dei direttori e dei vicedirettori; dei docenti di educazione musicale; dei docenti di educazione fisica che sostituiscono docenti titolari non dispensati da tale insegnamento; dei docenti di attività creative che operano in sezioni con meno di 16 allievi, riservato quanto stabilito dall'art. 32 cpv. 2 della Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare; dei docenti di appoggio.